

La solidarietà Oggi la manifestazione di sensibilizzazione in piazza del Plebiscito. Doppio trapianto di rene al Policlinico

Donazione organi, sì con la carta d'identità

Progetto pilota al via a Napoli e in tre Comuni del Salernitano l'obiettivo: salvare più vite

Maria Pirro

Una carta di identità con un tratto speciale è la novità promossa a Napoli e in tre comuni nella provincia di Salerno per segnalare la volontà di donare gli organi con un «sì» meditato ma forte, espresso in prima persona in un giorno ordinario. Senza dover raggiungere gli uffici competenti dell'Asl, come è possibile fare oggi per depositare la dichiarazione. «Il progetto sperimentale serve a facilitare i meccanismi perché la solidarietà trovi uno sbocco concreto» dice Raffaele Calabrò, consigliere per la sanità del governatore Stefano Caldoro nonché medico e parlamentare. E la presentazione dell'iniziativa coincide con un intervento unico nel Mezzogiorno, eseguito al Policlinico della Federico II proprio per aumentare gli interventi salvavita, in coincidenza con la Giornata nazionale dedicata alla donazione d'organi e tessuti, palco e stand allestiti in piazza del Plebiscito, grazie all'impegno di medici e volontari.

A Napoli, dunque, i primi sportelli dell'ufficio anagrafe impegnati a sostenere i trapianti d'organo. Si comincia nella V municipalità di Napoli, oltre centomila abitanti al Vomero e Arenella: «Con "una scelta in Comune" di grande valore civico» sottolinea l'assessore Alessandra Clemente, richiamando il titolo dell'iniziativa, che punta soprattutto sui neodicottenni per attuare la rivoluzione culturale. «Il primo passo è formare il personale addetto» afferma Clemente con il presidente della municipalità, Mario Coppeto. Gli altri comuni sono Bellizzi, Battipaglia e Olevano sul Tusciano. Con Michele Volzone, sindaco medico già avanti nella sua Piana del Sele.



Il direttore Costa: ridurre le resistenze Per la prima volta operazioni da over 60

«L'obiettivo è estendere il progetto all'intera Campania» annuncia Calabrò con la dottoressa Sara Caropreso. E Mario Vasco, direttore generale per la tutela della salute della Regione, sottolinea: «L'iniziativa anticipa il regolamento in materia del ministero». Interviene il direttore del centro nazionale trapianti Alessandro Nanni Costa per segnalare anche altre azioni messe in campo e investire il trend sui trapianti in Campania, fanalino di coda in Italia: 106 donatori segnalati nel 2013, 150 nel 2014 (secondo una proiezione sulla base del primo quadrimestre). Una su tutte «La gestione delle liste di attesa è stata centralizzata, in modo da consentire di partecipare a pro-



In sala operatoria Il trapianto è uno degli interventi chirurgici più complessi, sotto Alessandro Nanni Costa

La chirurgia San Paolo ripartono gli interventi

Svolta al San Paolo: da martedì ripartono gli interventi chirurgici di elezione. Siglate le convenzioni tra l'Asl, con il manager Ernesto Esposito, e le altre aziende sanitarie del napoletano. «L'accordo consente la riapertura di tutte le camere operatorie del presidio e la ripresa di tutte le attività ambulatoriali e day hospital» dice Giuseppe Galano, presidente regionale Aaroi. «Il risultato - afferma - è possibile grazie al senso di responsabilità degli anestesisti campani che hanno accettato di coprire con prestazioni aggiuntive i vuoti in organico. Ma va bloccato il turn over».

grammi nazionali». Costa aggiunge: «Individuati anche i fondi per attrezzare le rianimazioni». Sempre con l'obiettivo di ridurre l'opposizione alla donazione degli organi che si verificano il 46% delle volte ma con l'eccezione positiva dell'ospedale Cardarelli con il manager Rocco Granata. «La Campania si sta muovendo con forza e determinazione per affrontare e risolvere le criticità» afferma Ferdinando Romano, capo del dipartimento della salute della Regione. Intanto, tre «sì» alla solidarietà sono arrivati nelle ultime 48 ore consentendo di restituire la speranza anche a un bambino ricoverato ultralpe. Non solo: un doppio trapianto di reni è stato realizzato al Policlinico Federico II, intervento unico nel Mezzogiorno per l'età della donatrice: una settantenne vomerese. A operare Vincenzo D'Alessandro, nell'équipe diretta da Andrea Renda. «I donatori, purtroppo, sono ancora troppo pochi e i trapianti di reni sub-ottimali permettono di avere maggiori opportunità. Il ricevente, invece di ottenere un organo perfettamente funzionante, ne riceve due dalla funzionalità ridotta» spiega D'Alessandro che con i colleghi oggi prende parte all'iniziativa in piazza del Plebiscito. Stand allestiti dalle 9 alle 14 per rispondere alle domande dei napoletani, ma anche festa aperta da uno spot pro donazioni che ha come protagonisti i giocatori del Calcio Napoli. Sul palco cantati e attori (tra cui i big di Made in Sud) per urlare «Donare è vita» con Andrea Petraio, cardiocirurgo del Monaldi, promotore della manifestazione che «dopo anni riportati in piazza la solidarietà a Napoli» sottolinea Costa.

Donatori	Proiezioni 2014 sulla base del 1° quadrimestre	2013	Incremento % vs 2013
Segnalati	150	106	42
Procurati	72	56	29
di cui effettivi	54	48	13
di cui utilizzati	51	38	34
Non idonei	6	2	
Arresto cardiaco	3	2	
Opposizioni	69	47	47
% vs segnalati	46	44	

Donatore segnalato soggetto sottoposto ad accertamento di morte encefalica segnalato al coordinamento regionale

Donatore procurato donatore del quale sia stata accertata la morte encefalica, che abbia espresso in vita volontà di donare o i cui familiari non si siano opposti al prelievo, nel quale non siano state rilevate controindicazioni al prelievo

Donatore effettivo donatore a cui sia stato prelevato almeno un organo

Donatore utilizzato donatore di cui sia stato trapiantato almeno un organo

Massimo, 12 anni, testimonial choc «Vuoi suicidarti? Salva il cuore»

L'intervista

Ammalato da tempo, è in vita grazie a un macchinario: «Aspetto di tornare a correre»

La mente corre là, in piazza del Plebiscito. «Avrei voluto partecipare alla festa: per mandare un messaggio e per uscire da quest'ospedale dopo mesi». Massimo Molfesi a 12 anni è il testimonial ideale della Giornata nazionale dedicata alla donazione d'organi e tessuti, con il suo corpo «legato» a una macchina che gli impedisce di correre per davvero fuori dal Monaldi. All'amico che pensava al suicidio perché la ragazza lo aveva lasciato ha detto: «Vieni un po' a trovarmi prima e, in ogni caso, se proprio vuoi farla finita, ucciditi in modo da preservare gli organi, il cuore innanzitutto». Un incontro strappalacrime avvenuto dopo lo scambio di messaggi su Facebook. È infatti un'apparecchiatura, zavorra preziosa, il cosiddetto cuore berlinese che per il piccolo ammalato scandisce il ritmo dell'attesa di una donazione salvavita. Un'attesa ingannata con mamma papà fratellino amichetti, so-

prattutto giocando alla Play Station. «Non potendo partecipare alla festa, ho girato un video per ringraziare Edo De Laurentiis e i calciatori del Napoli, che a loro volta hanno realizzato uno spot pro trapianti: non li ho mai incontrati, ma sono un tifoso e il mio preferito è Callejon» dice il bambino, mentre mette in pausa il videogioco nella camera d'ospedale già trasformata in un museo azzurro, con poster e disegni. Racconta la sua storia coi genitori.

Massimo, qual è il messaggio che vuoi portare in piazza?

«Donare è un atto di bontà e di vita. Ma oggi non si sa cosa significa, non si sa neppure come farlo, c'è tanta ignoranza». Una pausa, e la madre Dafne aggiunge sottovoce: «In realtà per lui è stato un choc comprendere e accettare il meccanismo del trapianto che si basa sulla dichiarazione di morte cerebrale e il sì alla donazione da parte di un'altra famiglia per consentire l'in-



tervento chirurgico. Per un mese continuava a ripetere: «Io non riesco a sperare che questo accada». Con pazienza, i medici gli hanno spiegato che non è per salvare una persona che avviene l'irreparabile a un'altra. Le tragedie arrivano e nulla più c'è da fare se non cercare di tenere in vita almeno la speranza oltre la sofferenza provata».

Cinque mesi in ospedale. Senza uscire mai.

«Senza uscire, correre, giocare a pallone, saltare. Dicono che mangio troppo per il nervosismo».

E con la scuola, come si fa?

«Sono iscritto in seconda media ed è stato attivato un progetto con le mie professoressine dell'Ics Pavese».

Materia preferita e risultati?

«Sono forte in educazione fisica. Solo dall'8 gennaio scorso ho avuto l'affanno e la tachicardia».

Mai un ricovero prima?

«Per una sospetta appendicite al Santobono, lo scorso novembre. Forse era già la patologia, che ha poi portato al ricovero al Monaldi. E l'impianto del cuore berlinese».

Le medicazioni sono dolorose?

«Solo se i medici mettono i punti di sutura fa malissimo».

Paura dell'intervento?

«Non ho paura, come gli altri non devono aver paura di donare. So che è un gesto che chiede tanto coraggio e tanto amore, ma serve per far vivere».

E dopo, che vorresti fare?

«Dormire 6 giorni di fila nel mio letto».

m.p.

Il vademecum La malattia colpisce una persona su mille ma è possibile sostenere una gravidanza

Sclerosi multipla, sfatati i tabù per le donne che vogliono un figlio

Brescia Morra, direttore del centro del Policlinico della Federico II: «Il 97% dei bimbi nasce sano»

Gea Finelli

Essere affetti dalla sclerosi multipla e diventare mamme? Non solo è possibile, ma è giunta l'ora di sfatare pregiudizi e paure. Oggi, grazie a una serie di evidenze scientifiche, è possibile rassicurare le donne ammalate sulla possibilità di mettere al mondo un figlio, anche in presenza di una patologia cronica. Un vero e proprio vademecum è stato elaborato dal team multidisciplinare del centro regionale di Sclerosi multipla, azienda ospedaliera universitaria Federico II, pensato per le future mamme affette da questa malattia che oggi colpisce una persona su 1.000, per un totale di 5.000/6.000 persone che ogni giorno lottano con sintomi invali-

danti e con la paura costante di finire sulla sedia a rotelle.

L'idea è il risultato di un lungo percorso di studi e ricerche avviato dal Policlinico federiciano che, per la sclerosi multipla e l'endocrinologia ha già conquistato il «Bollino rosa», affidato dal ministero della Salute alle strutture assistenziali e ricerca dedicati alle donne.

Nessuna occasione più adatta, dunque, per il Centro diretto da Brescia Morra, oggi polo d'eccellenza per la sclerosi in Regione Campania, quella di dedicare, nell'ambito della XV settimana nazionale sulla sclerosi multipla celebrata contemporaneamente in più di 100 ospedali italiani, un'Open Day sulla patologia, organizzato da O.N.D.A., Osservatorio nazionale sulla salute della donna, in collaborazione con l'Associazione italiana sclerosi multipla. Una giornata intera in cui i professionisti della struttura hanno



I consigli

I farmaci come l'interferone assunti nelle prime settimane dal concepimento non hanno effetti negativi: condividere emozioni con il sostegno di uno psicologo

svolto visite e consulenze gratuite alle donne affette da sclerosi. Oltre alle visite, l'opuscolo, diffuso nel corso della giornata, ha fornito ulteriori risposte ai possibili dubbi della donna. Vi si leggono all'interno consigli indispensabili dati da esperti neurologi, ginecologi, psicologi, neuroradiologi, medici vascolari e persino nutrizionisti.

Il primo dubbio che assilla la donna affetta da sclerosi multipla che ha il desiderio di diventare mamma è il seguente: se c'è il rischio che il mio bambino possa nascere affetto dalla mia patologia. «Sebbene esista una componente genetica - spiega Brescia Morra - il rischio di trasmissione tra madre e figlio è molto basso. I dati oggi ci confermano che circa il 97% dei figli non ha un rischio maggiore di sviluppare la malattia. Inoltre è dimostrato che le gravidanze non peggiorano il corso della sclerosi multipla, anzi durante la gravidanza la malattia subisce un'ac-

quiescenza, una sorta di rallentamento, con un possibile ritorno di attività durante il puerperio». E anche l'allattamento al seno di per sé non è controindicato, anzi va tenuto in grande considerazione per i benefici sul neonato: «La scelta di allattare o ricominciare subito una terapia immunomodulante va valutata in base al tipo di decorso di malattia della paziente e alla sua attività clinica prima della gravidanza. L'indicazione generale, comunque, è quella di sospendere la terapia quando si accerti uno stato di gravidanza, a eccezioni di alcuni specifici casi». Altra notizia positiva: i farmaci di prima linea, come l'interferone, assunti nelle prime settimane dal concepimento, non hanno effetti negativi sul decorso della gestazione. Mentre per i farmaci di seconda linea si rende necessario un monitoraggio attraverso dei registri che raccolgono i dati di donne in gravidanza esposte a tale terapia. Insomma niente paure, anche se risulta quanto mai utile condividere emozioni e sentimenti con il sostegno uno psicologo, per affrontare tutto con serenità e gioia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA